

# Oblío

Osservatorio Bibliografico della Letteratura  
Italiana Otto-novecentesca

Anno VIII, numero 32

Inverno 2018

**Alessandra Mattei**

Teresa Fiore

*Pre-Occupied Spaces: Remapping Italy's Transnational Migrations and Colonial Legacies*

New York

Fordham University Press

2017

ISBN: 978-08232-7433-8

Il volume di Teresa Fiore *Pre-Occupied Spaces: Remapping Italy's Transnational Migrations and Colonial Legacies* fornisce una accurata ricostruzione dei legami che intercorrono tra immaginari culturali e letterari dell'emigrazione storica italiana e migrazione contemporanea in Italia, fornendo una chiave di lettura culturale al rovesciamento delle sorti del paese che è passato, nel volgere di cento anni, da luogo di emigrazione diffusa a contemporanea meta d'elezione di transito e insediamento. Il libro ripercorre e amplifica alcuni concetti fondamentali della riflessione dell'autrice, peraltro già contenuti in nuce nel saggio *La post "colonia" degli emigranti nell'Italia dell'emigrazione* con cui Teresa Fiore ha contribuito al volume curato da Caterina Romeo e Cristina Lombardi-Diop nel 2014 (*L'Italia postcoloniale*, Milano 2014, pp. 61-74). In quello scritto l'autrice forniva una propria interpretazione del fenomeno migratorio italiano verso l'America Meridionale, in particolare modo verso il Brasile, considerando gli esiti di quella circostanza coincidenti con quelli della 'colonialità', di cui la migrazione italiana brasiliana è dimostrata essere un doppio anche linguistico: circostanza ricostruita a partire dalle occorrenze d'uso del termine in fonti ufficiali coeve come i discorsi politici e di indirizzo legislativo. La fisionomia falsamente coloniale dell'impresa mascherava piuttosto problemi strutturali che l'unificazione italiana portava in dote: le difficoltà economiche risultavano acuite dalla povertà generalizzata e dall'abituale inabilità a padroneggiare codici e contenuti propri dell'alfabetizzazione di base da parte di amplissimi strati delle diverse popolazioni che erano state unificate dal processo risorgimentale. La natura geneticamente povera della migrazione storica italiana, legata alla necessità stringente e non certo alla fondazione diretta di colonie, risultava – in quelle campagne di migrazione indotte dalla necessità di manodopera dequalificata ma formalmente non più schiavile – ammantata nella retorica della civilizzazione e dell'esportazione della cultura ufficiale che l'identità italiana incarnava: riproponendo in questa frattura culturale la frattura realmente operante in seno alla cultura italiana stanziale, divisa tra un modello popolare e quello ufficiale, proprio dell'immaginario collettivo che era venuto sviluppatosi nell'intera epoca della Modernità di un'Italia geniale, creativa, artefice di capolavori.

Questa linea interpretativa, inaugurata dalla riflessione di Antonio Gramsci (Antonio Gramsci, *Nord e Sud, Emigrazione ed Emigrazione e movimenti intellettuali*, in Id., *Il rapporto città-campagna nel Risorgimento e nella struttura nazionale italiana*, in *Quaderno X*, poi confluito in Id., *Il Risorgimento*, Torino 1949) e oggi ribadita dalle posizioni teoriche di Emilio Franzina (Emilio Franzina, *Brasile: tra storia e romanzo*, in *La letteratura dell'emigrazione. Gli scrittori di lingua italiana nel mondo*, a cura di Jean-Jacque Marchand, Torino 1991, pp. 213-228; Id., *Gli italiani al nuovo Mondo. L'emigrazione italiana in America 1492-1942*, Milano 1995), ha ora nel volume di Fiore un ulteriore sviluppo, che attualizza la dimensione classica della riflessione del fenomeno all'interno della tendenza teorica contemporanea a valorizzare i concetti di spazialità e geograficità come criteri qualificanti dell'inquadramento delle manifestazioni letterarie e in altra forma culturali proprie della *Human Mobility*.

Fiore sembra abbracciare una lettura del fenomeno migratorio come dimensione determinante e speculare della formazione di una identità nazionale italiana: circostanza del resto già comprovata in più settori, tra cui quello dell'indagine linguistica, in cui la determinazione dell'acquisizione

della lingua italiana da parte degli emigrati analfabeti in terra e circostanza di emigrazione si rivelano circostanza gemella della acquisita padronanza linguistica degli Italiani stanziali. Tuttavia l'indagine suggerita dal volume agevola una interpretazione ulteriore: la condizione dell'emigrazione storica non solamente agisce come raddoppiamento delle dinamiche sociali e culturali interne all'Italia, e neppure come circostanza di esportazione eccentrica di modelli culturali e identitari attivamente operativi con esiti di attrattività produttivamente simili alla colonialità propria di altri paesi europei, pur rovesciandone le premesse, ma identifica e qualifica la condizione della migrazione storica come doppio della condizione di emigrazione odierna verso l'Italia. Ciò avvalorava l'ipotesi che si possa considerare l'emigrazione storica italiana un «laboratorio di identità» (p. 183) a tal punto attiva e produttiva da divenire modellizzante. Più esattamente, l'autrice propone alcune cellule qualificanti dell'esperienza emigratoria italiana raddoppiate nelle omologhe circostanze qualificanti dell'emigrazione che oggi muove verso l'Italia. L'intenzione, come esplicitato nell'introduzione (pp. 1-23), è dimostrare che non solamente i due fenomeni sono tra loro collegati, ma obbediscono a logiche ricorsive di occupazione di medesimi *topoi* economico-sociali e dell'immaginario, alludendo con ciò a una identità di funzione che le dimensioni culturali evocate implicano; e ancor più a una reciprocità di condizione, intesa come dimensione complessa dalle angustie della quale – in una sorta di circolarità organica – partivano per necessità gli emigranti italiani e che oggi fornisce l'orizzonte socio-economico-culturale di inserimento per coloro che arrivano in Italia.

Se il titolo del libro è un evidente gioco linguistico, in cui l'idea della *preoccupazione* rimanda al timore che la questione migratoria suscita, esso tuttavia si esplicita nell'allusione alla tendenza a muoversi secondo una dinamica di compensazione delle posizioni socio-economiche e culturali rimaste inoccupate a causa di un precedente movimento di chi occupava quelle medesime posizioni. Ciò ribadisce non solamente il valore simbolico della dimensione spaziale, ma anche la natura gemellare e cogenetica che incarnano dinamiche di amplissimo respiro di redistribuzione e nuova democrazia nelle relazioni tra posizioni egemoni e subalterni globali, il cui esito è la negoziazione di una diversa centralità culturale e letteraria, caratterizzata da un saldo invariato di energie in uscita ed entrata nell'arco di un ciclo storico ancora attivo con evidenza non esauritosi con il XX secolo. La specularità e reciprocità complementare dei fenomeni, poi, è rappresentata attraverso la stessa struttura del volume.

A una *Introduzione* e *Conclusione*, di impianto generale e teorico, si sussegue infatti l'analisi di tre ambiti dell'immaginario della migrazione: il *Viaggio per mare* (pp. 23-75), le *Abitazioni* (pp. 75-130) e i *Luoghi di lavoro* (pp. 131-182). Ciascuno dei tre luoghi dell'immaginario in cui è declinata l'esperienza doppia della migrazione dalla e verso l'Italia viene ulteriormente declinato e analizzato in una apertura di carattere generale e successivamente in una doppia indagine: i singoli aspetti sono cioè analizzati in ciascuna sezione duplicandosi nella rappresentazione che se ne è fornita o se ne fornisce a partire dall'esperienza dell'emigrazione storica italiana verso le Americhe e poi nella recente e omologa emigrazione verso l'Italia. Viene quindi analizzata, dopo l'inquadramento di taglio francamente letterario del cappello introduttivo, l'esperienza della doppia migrazione in un'ottica multidisciplinare capace di raccordare gli esiti di indagine e gli spunti di riflessione testimoniati non solamente dal linguaggio letterario ufficiale, interrogato pur se non sempre attivo in questa rappresentazione, ma anche dalla musica popolare, dal cinema, dall'urbanistica e dallo studio delle fonti storiche e documentarie inerenti la vita delle classi subalterne: fino a toccare la tematica di genere in cui ulteriormente si duplica la doppia avventura della vicenda migratoria italiana.